Joseph Harris, *Hidden Agendas: Cross-Dressing in 17th-Century France*

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30176>

DOI: 10.4000/studifrancesi.30176

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2006

Paginazione: 147-148

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, «Joseph Harris, *Hidden Agendas: Cross-Dressing in 17th-Century France*», *Studi Francesi* [Online], 148 (XLX | I) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30176> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.30176>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Joseph Harris, *Hidden Agendas: Cross-Dressing in 17th- Century France*

Laura Rescia

NOTIZIA

JOSEPH HARRIS, *Hidden Agendas: Cross-Dressing in 17th- Century France*, Tübingen, Gunter Narr Verlag (Biblio 17, n. 156), 2005, pp. 279.

- 1 Lo studio di Harris si propone di indagare il fenomeno del travestimento nella letteratura, nella storia e nella cultura del XVII secolo in Francia. L'autore si preoccupa, nella parte introduttiva, di delineare con precisione il suo oggetto (*cross-dressing*), definendolo come «adozione, da parte di uno o più individui, di abiti (e spesso, ma non necessariamente, di comportamenti e aspetto esteriore) appropriati ad individui di sesso opposto», e di circoscrivere attentamente la terminologia critica adottata per il suo studio. Il *corpus* letterario è costituito da un centinaio di testi, di primo e di secondo piano, che spaziano dalla prosa alla poesia, dal dramma all'opera. Il percorso si snoda per tappe precise e ben strutturate, partendo dall'analisi del travestitismo come stereotipo culturale e sociale, per poi passare allo studio del fenomeno nella finzione letteraria, ed esemplificare le connessioni tra questi due livelli nell'analisi di un caso storico e letterario. I primi due capitoli indagano la reazione delle istituzioni (ecclesiastiche e politiche) e della cultura popolare rispetto al *déguisement*, vissuto come figura di disordine, tollerata in forme, contesti e momenti specifici. Nel terzo capitolo si analizza il travestimento nella narrazione e nelle forme drammatiche, per argomentare come tale istanza risulti, nella sua motivazione, strumentale al superamento di un ostacolo, e nella sua finalità assolutamente conservatrice. Si evidenzia infatti come il fine ultimo di tali travestimenti sia il momento dell'agnizione, che consente sempre il ritorno all'ordine precostituito, ovvero al genere sessuale della persona travestita. In questo senso, e il capitolo successivo dedicato ai segni esteriori dell'appartenenza di genere lo dimostra, la sessualità si rivela essere vissuta nel XVII secolo come caratteristica indiscutibilmente corporea, non soggetta alle oscillazioni di eventuali

autopercezioni in contrasto con tale realtà. Lo spettatore e il lettore sono sempre coscienti del travestimento, e l'ambiguità sessuale, culminante nella figura dell'androgino, nel panorama culturale dell'epoca non sembra voler alludere alla mescolanza delle polarità maschile/femminile in uno stesso individuo. Nel capitolo successivo si esplora la contraddizione tra la necessità di rispetto delle *bienséances* e la messa in scena dell'ambiguità sessuale. L'equivoco si dimostrerebbe nell'opinione dell'autore particolarmente funzionale all'immaginario e al desiderio maschile eterosessuale, in considerazione del trattamento dell'omosessualità maschile, sempre vissuta in chiave burlesca e irrealista, e di quella femminile, evocante in primo luogo una certa trasgressività erotica. La casistica relativa ai travestimenti maschili adottati dalle donne – nella realtà e nella finzione letteraria – permette a Harris di sostenere, nel sesto capitolo, che solo in rari casi questi si configuravano come espediente per rivendicare privilegi sociali ed economici riservati all'uomo, e che venivano prevalentemente tollerati proprio perché non pericolosi o sovversivi. L'ultimo capitolo è dedicato ad un caso storico di travestimento, quello dell'abbé de Choisy, scelto per l'abbondanza di scritti autobiografici da lui lasciati, che permettono un'indagine diretta su quest'esperienza quale simbolo di un'epoca che rimane contraddittoria rispetto al fenomeno considerato.

- 2 Harris adotta spesso la prospettiva degli studi di genere per sostenere le sue tesi, ma talvolta anche per discostarsene, mantenendo un'ermeneutica del testo maggiormente storicizzata. Ben documentato e coerente nell'ottica adottata, questo studio lascia tuttavia qualche perplessità per l'assoluta mancanza di riflessione sulla periodizzazione – il XVII secolo essendo trattato monoliticamente – nonché sull'influenza esercitata dal genere letterario sulla tematica. Ricca la bibliografia anche delle fonti secondarie, con utilizzo prevalente, benché non esclusivo, della critica anglosassone.